Anno XXXIII N 18 — Udine Martedì 18 Gennaio 1910 — Conto Corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 — Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7,50, Trim L. 4 — Estero » 32 » 16 » 8 — Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc.) convien prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Esclusivamente presso A. MANZONI e C. — Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 150 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

Suor Benvenuta.... Loredan.

Il casetto è grazioso.

Un amico, un caldo amico, chiedeva a un gruppo di noi: Avete letto la *Nuova Antologia?* C'è un articolo della Vernon Lee di argomento cividalese: sulla leggenda della beata o pseudo beata Benvenuta... non la Boiani, quell'altra sapete, la Loredan vissuta nel 700...

— Già, già — rispose un professore...

— Ah! — feci io coll'aria di chi sa; e pensai: — Una Benvenuta Loredan monaca a Cividale, e che conoscono, a quanto pare da chi sa quanto tempo? Ma questa è grossa! e io non la conosco, io che mi picco di conoscere un pochino di settecento nostro! — e ripetei: — già! — pauroso che altri s'accorgesse della mia profonda ignoranza in argomento. Tanto più che, a quanto diceva l'amico, la scrittrice inglese ne avea pubblicato un diario inedito, importantissimo per la conoscenza del secolo XVIIIo....

Presi in mano il *Corriere*, e là nella solita rubrica *riviste e giornali* trovai alcune frasi del diario, accompagnate dalla constatazione dell'importante servizio reso dalla Vernon Lee agli studiosi del settecento con lo scovare l'inedita reliquia della monaca Loredan...

Nel domattina (mi sembra d'aver sognato, quella notte, che il Bertona mi tirasse gli orecchi, e mi dicesse: — Ah, così conosci il settecento anche friulano, monello!) nel domattina presi in mano l'*Adriatico* e lessi;

« Nell'ultimo fascicolo della *Nuova Antologia*, Vernon Lee ha pubblicato un suo interessante lavoro sulla leggenda di suor Benvenuta morta nel 1740, appartenente alla illustre famiglia veneziana dei Loredan la quale per la santità della sua vita e per miracoli che le venivano attribuiti, doveva essere beatificata. Senonchè dopo qualche anno di diligenti inchieste, di numerose ricerche in privati e pubblici archivi questo affare della beatificazione di suor Benvenuta Loredan fu abbandonato, nè più ripreso in tempi posteriori ».

* * *

Non c'era più dubbio: non mi restava che arrossire della mia ignoranza; e mi ricordai delle prediche sull'umiltà che i padri salesiani mi facevano quando frequentava in un loro collegio la prima ginnasio, e dicevo chiaro e tondo che le *gride* dei *promessi sposi* erano tirate troppo in lungo, Lucia faceva sbadigliare... Se nonchè l'*Adriatico* stralciava dalla rivista romana parecchie pagine del diario pubblicato dalla scrittrice inglese; e io mi posi a leggerle avidamente.

Proprio in quello mi capita tra i piedi un amico udinese: — Come va suor Benvenuta... quella del 700... già tu la conosci da un pezzo...

Ma, perdio! tutti la conoscevano suor Benvenuta a Cividale e fuori, tranne io... Non mancava altro che qualcuno venisse a dirmi: Già, sai, mia Trisava le regalava ogni anno qualche decina di *gubane*...

La Vernon Lee, geniale paziente indagatrice di cose nostre, massime settecentesche, volle — fuori dai troppo rigidi legami della critica — ricostruire per delizia propria ed altrui un particolare di vita settecentesca: la divozione d'una monaca d'un monastero di provincia al bambino Gesù, con tutte le piccole vicende del monastero, tra le quali poterono aver luogo opportuno e le recite dei burattini, e il ritratto del confessore, e i ricordi della vita veneziana, e mille altre cose... Volle forse anche, con intento leggermente satirico, ricostruire l'origine di certe divozioni popolari, e da brava puritana (in Inghilterra anche i cattolici hanno un fondo di puritanesimo) gettare un velo d'ironia su quella medesima maniera di concepire la religione e di restringerla ad un pietismo infantile... E perchè ha scelto Cividale? Ecco: era opportuno scegliere un luogo che non fosse tanto a contatto con le grandi città, perchè l'illusione dell'elemento pseudo-storico sottratto per i più ad un contatto immediato — rimanesse completa; d'altra parte, per mettere tutti quei particolari interessanti, occorreva un monastero sorgente in una cittadina ricca di tradizioni storiche; ed ecco presentarsi naturalmente alla mente della Vernon Lee — che cercava per ragioni evidenti questa cittadina nel Veneto — la patria di un'altra beata Benvenuta Boiani... Infatti, ad illustrare la sua leggenda la Vernon Lee riproduce una notissima stampa settecentesca rappresentante la Beata Benvenuta Boiani, cui essa finge di ritenere sia la Loredan, non che la pace del tesoro del Duomo...

E i pesci hanno abboccato all'amo più che l'illustre scrittrice inglese non volesse..

E' vero tuttavia che essa ha una conoscenza così intima del settecento che certi tratti del diario sono dei piccoli capolavori: io, ad esempio, ho letto e riletto con vera ammirazione un tratto che lascierà indifferenti coloro i quali non abbiano una buona conoscenza del secolo XVIII. E' la descrizione del dramma sacro recitato nel parlatorio delle monache, descrizione chè l'*Adriatico* ha tralasciato dal riportare come poco interessante: pochi, e forse due o tre cultori di studi settecenteschi in Italia avrebbero saputo dar a quel modo l'illusione della verità; chè altri avrebbe fatto recitare una tragedia sacra sullo stampo del teatro gesuitico, altri una vecchia azione scenica del seicento, come molte se ne davano nei teatri ai privati anche laici; mentre la Vernon Lee seppe tenere una via di mezzo, veramente caratteristica del tempo, coll'estrarre l'elemento comico dal dramma sacro, per relegarlo negli intermezzi...

Lessi dunque — il caso è amenissimo! — lessi quel bel veneziano dei nostri giorni, così intimamente differente dal veneziano del Goldoni; mi sorprese quell'insistere della monaca in una devozione al bambino Gesù, che anche nel settecento doveva sembrare una caricatura; osservai una preoccupazione curiosa di descrivere la vita e i costumi del tempo; lessi, infine, uno squarcio di bellissima prosa pittorica e psicologica: l'ultima pagina del diario della giovane suora... e conclusi tranquillamente: — Questa non è roba del settecento! forse una mistificazione posteriore, fatta da una persona d'ingegno...

Gli amici sorrisero benignamente: come si sorride di un ragazzetto che vola troppo colla fantasia, e non sente la sconvenienza di dare una mentita a una persona celebre...

Tentai di dar le ragioni.... Si! Era un campo rischioso per i prudentissimi amici, e la discussione non venne: mi opposero una pregiudiziale, il criterio psicologico è un criterio così personale!...

E poi c'erano degli erroruzzi di fatto, c'era... Tutto inutile! Andai a caccia d'una *Nuova Antologia*, la trovai tra le mani di uno studioso, che proprio allora constatava su documenti la mancanza completa dei nomi figuranti nel diario, non che di un monastero di S. Maria della Rosa, a Cividale...

* * *

Le ricerche storiche non occorrevano davvero! Lo « studio » della Vernon Lee sulla leggenda della beata Benvenuta Loredan, non era altro che una leggenda novella, fatta, molto acutamente, in forma di ricostruzione storica. Molto acutamente, ma molto palesemente: in fondo al diario si legge « Traduzione in dialetto veneziano di Pia di Valmarana. »!

Che gli studiosi, più o meno giornalisti, si siano dimenticati di leggere la postilla, e non abbiano osservato la mancanza di indicazioni precise sulla provenienza del diario, non è meraviglia (in questi tempi di fretta!); ma che abbiano potuto leggere tutte quelle pagine senza sentire in esse a ogni riga la riscostruzione storico psicologica, che si tradisce a ogni passo, è enorme... E mostra ancora una volta, se ce ne fosse bisogno, la nessuna conoscenza che gli italiani hanno del loro settecento e la scarsezza dei criteri psicologici...

Di più, l'arguta scrittrice ha saputo disporre meravigliosamente una quantità di particolari della vita settecentesca, massime monacale, de' più saporasi, con una freschezza e con un gorbo, che danno un diletto grandissimo, massime a chi sia in grado di apprezzarne tutta la fine verità.

* * *

C'è poi una pagina, tutta l'ultima pagina del diario, ch'è un vero capolavoro di realtà settecentesca,... e di psicologia moderna. E' una delizia a leggerla, ma è anche una delizia pensare che c'è stato degli studiosi, i quali hanno scambiato quel quadro d'un *colorista* del nostro tempo con il chiaroscuro poco sollevato della prosa settecentesca, che hanno scambiato l'autopsicologia estetica francese del secolo XIX col classicismo del secolo XVIII, una signora inglese che ha studiato il Flaubert con una monacella quindicenne trapiantata dagli orti della laguna.

« Dal'altana dela nostra casa de Venezia dove i sugava la biancheria, mi vedeva i monti blu par sora dei alberi vicini al Brenta e luser la st issa del mar cole vele zale che se moveva in mezo ai campanili e ale cupole. Mi sentiva de esser una putela veramente contenta e proprio ringraziava Dio de averme dà pare e mare cussì sapienti e boni. Ma quel che me faceva più contenta de tuto gera el quadro de l'altar dela nostra capela e quando la me serva gaveva vogia che ciacolar coi gondolieri (cossa che la guardarobiera gavea proibito) la usava de portarme nela capela, la me giutava a rampegarme su l'altar e la me lassava là per dele ore savendo che mi saria restada quietina quietina senza gnanca pensar al disnar. El quadro gera el più bel quadro del mondo: Spartio da picole colone girlandae de fruti e in mezzo, su un sfondo d'oro tuto diviso da una ringhiera e tuto macià de maron sguardolin e naranzon come un tramonto, (*ah, Rossetti! ah Ruskin!*) ghe gera ed trono dela Madona con la Madona, sentada de sora; una bela Dama sì ben che non la fusse cussì ben vestia come me siora mare, che no la gavesse el sbeleto e no la mostrasse i denti ridendo. Sui scalini del so trono ghe gera dei anzoleti coronai de fiori, qualchedun sonava flauti e qualche altro ofriva fiori e fruti e po ghe gera un piccolo zufoloto cole pene rosse, proprio come quei che me fradei ciapava col viscio. E sui zenoci dela Beata Verzene chi stava desteso indormenzà, quasi indormenzà, se non vù caro Tesoro de Bambinelo, picolo, picolo e nudo, co i brazzeti e le gambe tonde e una picola bocheta rossa, tuto sopio a forza de ciuciar. La Verzene se piegava sora de vu pregando, i anzoli ve portava i pomi e i ve cantava la nina nana, l'oseleto gaveva una ceresa nel so beco pronto a darvela quando gavessi verti i vostri ocieti acuti.

El Paradiso intiero spetava che ve dismisiessi e ridessi; e anca mi aspetava rampegada sul' altar; finchè vegniva tropo scuro, per vedar qualcossa salvo el ganzante del' oro. E mi no saveva cossa che aspetava; no lo go savudo gnanca co son stada novizza nel convento, nè dopo co go tolto el velo. No go savesto cossa che aspetava per ani anorum si ben che l'aspetativa me facesse esser contenta come i anzoleti e l'oseleto. Mi no go savesto cossa che aspetava fin a sta ultima tremenda setimana. Ma adesso lo so: e me sento de novo più contenta aspetando. Mi speto che se svegiè, mio adorato Bambinelo, che me sporzè i vostri brazzeti, che gabiè de star in piè sui zenoci; che pusè la vostra bocheta su la mia ganassa e la me anima e el me baso sia pieni de una gloria che no se pòl descriver! »

E l'Adriatico (guardate voi!) a commentare, tutto commosso:

« Quanta bellezza d'ingenuità e di grazia nella semplicità affettiva! Bellezza non troppo ortodossa, però, e si comprende facilmente perchè suor Benvenuta non sia stata beatificata »!

Mi fa un po' l'impressione d'un critico d'arte che scambi il trecento del Seitz col trecento di frate Angelico o di Paolo Uccello!

Oh, la nostra monacella, che ha letto Bourget e Anatole France, Huysmann e Verlaine! Sapete ad esempio con che imagine descrive la « finissima tela d'Olanda piegada »? « La par schiuma de mar o fiori de mandoler »... Ah, Gaspare Gozzi, se tu avessi saputo dare un po' di questo colore alla tua prosa bellissima, che prosa meravigliosa!

* * *

Ma, a volte, la preoccupazione ricostruttiva della Vernon Lee si rivela in modi davvero ingenui: fa descrivere alla sua monacella, come particolari interessanti, perchè singolari, cose di uso comune, e che una monaca del settecento non avrebbe mai rilevato: così le fa descrivere quasi fosse una cosa nuova, le *baute*, soggiungendo appunto, a mo' d'informazione, che quei così descritti « se ciamava *baute* »; fa dare un lungo ragguaglio dei burattini, come se una monaca, che tanti ne dovea aver visti nella sua infanzia, potesse guardarli con occhi così meravigliati; ecc. ecc. Difetti notevoli di una novella; come pure una soverchia costipazione in poche pagine di particolari... troppo belli.

Ma quel che è peggio, ci sono alcuni piccoli errori di verosimiglianza storica che tolgono subito l'illusione della verità, e che non capisco come agli studiosi friulani non siano saltati agli occhi... «E dopo finio el spetacolo ghe xe sta una gran baruffa fra quei che portava la portantina de la nezza del Patriarca e i Bravi de so Ezelanza el Conte de Gradisca e un omo xe sta lassà mezzo morto ecc.» I bravi del conte di Gradisca (poveri e inocqui Lautlieri!) a Cividale — Dominio veneto — in pieno 1740! Eh. via... !

Non dico poi della inverosimiglianza di quell'affetto così esageratamente puerile al bambino Gesù, che riesce antiestetico, anche perchè protratto di troppo e reso stucchevole: a tal punto di esagerazione, solo per un caso patologico, si può arrivare. E davvero la Vernon Lee fa confessare alla stessa suor Benvenuta d'essere ritenuta, e di credersi essa stessa, una sciocchereIla. Ma allora come si spiega il magnifico tratto con, cui finisce il dialogo, e l'osservazione fine realistica, pittorica del resto! La Vernon Lee è stata troppo poetessa in certi punti, in certi troppo dominata dal desiderio di ricostruire l'ambiente storico, in altri infine troppo preoccupata di rendere questa psicopatia religiosa, — per far opera artistica: l'arte è esclusiva e pretende tutto per sè, nè vuol dividere l'amore dei suoi corteggiatori con altre signore.

Anche l'intento satirico (che nei particolari presi in sè dà dei bellissimi effetti) a luoghi si svela un po' troppo, per essere a suo posto in bocca di suor Benvenuta: « La madre superiora li ga tuti nel so parlatorio privato per esaminarli co la lente che fa tuto grande. Suor Grimana la ga dito ch'el nostro Confessor voleva scartar quelle Dame (...burattine) che mostra tropo el peto, ma la nostra superiora, che conosse pulito el mondo la s'à meravegià che el Reverendissimo no'l savesse come ale Patrizie Venete sia acordà, da le legi de la Serenissima Repubblica, de poder mostrare la metà del peto.. Mi de ste robe no me ne intendo, ma par che la Madre Badessa gabia fato capir che se quei piavoli che fa la parte de Regine Principesse o Eroine gavesse dei tochi di carta velina tacai su le spale, come el Reverendo gavea consegià, se riscieria de far una critica a la savlezza de la Serenissima e anche ale nobili Dame invidade ala rapresentazion ».

Bellissimo, non è vero? anche se in bocca di quella suor Benvenuta, — con tre o quattro passi simili — è un po' fuori di posto...

L'intento satirico del resto — per chi lo ammetta ispiratore principale di questa « leggenda » (e traspare chiarissimo dalla premessa pseudostorica della scrittrice inglese al diario, massime se lo confronti col poscritto di suor Atelanta Badoer) — dà una direttiva alla novella, e ci aiuta a dimenticarne certe imperfezioni parziali, come volute a uno a uno scopo... La satira leggera e sottile della leggenda religiosa, e magari anche cattolica, ci spiega forse le macchie artistiche di questo piccolo capolavoro....

E che fosse proprio vostro, signora, il piccolo capolavoro, lo han capito subito gl' *indotti*: spettava alla gente colta di pigliare il granchio... Non c'è proprio fortuna, pei letterati...

B. Chiurlo.

Cronaca Provinciale

Polemiche sull'afta epizootica

Sospensione dei mercati?

Se la risposta al mio articolo relativo alla sospensione dei mercati fosse venuta da qualunque altro collega che non fosse il dott. Pergola, mi sarebbe sembrata sincera e anche, diciamolo francamente, disinteressata; ma invece, essendo, come tutti sanno, incaricato il dott. Pergola di salvare il paese di Terenzano dall'afta, un po' di interessamento speciale mi pare che ci sia. Comunque, accetto di buon grado la discussione, lietissimo se questa potrà recare qualche vantaggio agli agricoltori interessati.

Sono costretto intanto a prendermela col *proto* della « Patria » che nel mio articolo, là dove dicevo « Io sono convinto della utilità delle misure di polizia zooiatrica e della loro innegabile efficacia per le epizoozie in genere, ma nel caso speciale dell'afta le ritengo esagerate » mi ha stampato invece: « Io *non* sono convinto... » ma un pochino anche me la prendo col dott. Pergola che non ha voluto usare il suo buon senso per capire che si trattava di un errore di stampa.

Ed ora ripeto: la sospensione dei mercati, io la ritengo opportuna per varie epizoozie, come: carbonchio, vaiuolo, morba, mal rossino, ecc; ma per l'afta *no*. E' un'idea mia; che male ho fatto, egregio Pergola, se ho voluto esporla??

Non ho il piacere di conoscere personalmente questo mio collega contradditore, tuttavia mi pare che scrivendo quell'articolo io non abbia accennato a lui, e tanto meno abbia usato parole offensive come quelle che egli ha voluto adoperare verso di me, pur senza conoscermi.

Guai se tutte le volte che due medici (nel caso nostro due veterinari) non sono d'accordo nelle loro opinioni, dovessero usare un simile frasario!!

Che figura meschina ne farebbe la classe!!!

Il dott. Pergola mi accusa di non sapere che il Governo ha creato a Milano una stazione sperimentale per lo studio dell'afta, ma io sono dispiacente di dover rispondere al dott. Pergola che quella stazione non è ancora governativa, ed è invece un Istituto fondato dal Comizio agrario di Milano, dopo una adunanza di agricoltori tenuta il 2 Marzo 1907 e la cui direzione venne affidata al prof. Lanzillotti Buonsanti.

Veda anche di qui il dott. Pergola che qualche importanza ce l'ha pure la ricerca del virus che determina la malattia (cosa adunque che non preoccupa me solamente) perchè l'Istituto venne appunto fondato a tale scopo.

Ricerco invano altri punti importanti a cui rispondere; e concludendo, confermo la mia precedente opinione sulla poca efficacia, non solo, ma sul grave danno portato dalla soppressione dei mercati durante l'epi zoozia aftosa. E la mia persuasione viene avvalorata dalle stesse dichiarazioni del dott. Pergola, là dove dice che: « pur essendoci noti gli agenti infettivi della tubercolosi, del carbonchio, delle malattie dei suini, delle malattie dei polli, ecc., le misure repressive son sempre le stesse»

Ma via, caro collega Pergola, se si dovessero sospendere i mercati per la tubercolosi, in qual paese porteremo a vendere i nostri bovini??

E poi, ammesso pure che per l'afta fossero chiusi tutti i mercati, chi fermerà i negozianti dall'andare di stalla in stalla a contrattar le bestie e quindi rendersi indubbiamente veicoli necessari di trasporto della malattia? La quale continuerebbe la sua evoluzione egualmente come se i mercati appunto fossero sempre aperti.

Io non voglio più fare apprezzamenti in proposito; ho detto la mia opinione che ripeto e riassumo così: trattandosi di malattia che ben difficilmente reca la morte di un animale (mentre in tutti i paesi ogni anno muoiono tante vacche per es: da parto o da altri malanni diversi dall'afta) la sospensione delle fiere e dei mercati mi pare una misura eccessiva.

Il dott. Pergola è di parere diverso?

I lettori che avranno avuto la benevola compiacenza di seguire la nostra controversia ne giudicheranno.

Dott. Aldrighetti Fausto

Un'idea? Ma il dott. Aldrighetti crede adunque lecito di portar in campo delle idee? Queste gli potranno servire per delle speculazioni metafisiche s'egli ne ha proprio vaghezza, non già per dire di scienza. La quale non è un'opinione, ma una concatenazione di fatti logici indiscutibili.

Tagliando corto, io gli ripeto che l'unico mezzo di lotta contro le malattie infettive è riposto nelle misure di polizia sanitaria. Ma queste son relative, soggiunge l'Aldrighetti. Certo ch'esse son relative, tuttavia è questa forse una buona ragione perchè non si debbano adottare? Malgrado la relatività delle misure non abbiamo forse allontanate per sempre la peste bovina e la pleuropolmonite infettiva? Sempre con mezzi relativi, non abbiamo forse scongiurato l'invasione del colera dalla Russia, e della peste bubonica dall'India? Il dott. Aldrighetti sembra attribuire ancora una decisiva importanza alla conoscenza dei virus, quasi non sappia che una tale conoscenza non ci ha aiutati di un passo nella repressione delle malattie infettive. Mi indichi egli un siero od un vaccino che siano indiscuttibilmente efficaci, e gli darò ragione. Inversamente, si provi a dimostrarmi che una sola delle malattie infettive può sfuggire alle misure sanitarie repressive, e dirò che ho torto. Certo tutto è relativo a questo mondo, mio buon collega; ma più relativa che mai è la tua idea, che riposa su di un fatalismo degno di un mussulmano.

V. P.

S. Pietro al Natisone.

— Vandalismi.

17. — L'altra notte persone ancora ignote, si sono divertite a tagliare ben 162 piante di vite nella vigna che il sindaco cav. Cucavaz possiede nei pressi di Azzida. Il fatto ha meravigliato tutti per la sua stupida vigliaccheria che per la persona contro cui è stato commesso.

L'autorità di P. S. sta indagando, e si spera che potrà metter le mani sopra agli autori dell'ignobile vandalismo.

L'afta epizootica si dilata.

Nuovi mercati sospesi.

Il Prefetto ha diramato ieri ai sindaci di Sacile, Pordenone ed Aviano il telegramma seguente:

Avvertola avere con Deceto odierno che arriverà quanto prima, sospeso fino a nuovo ordine, causa afta epizootica Budoja-Vigonovo, Ranzano fiere e mercati comuni Sacile, Pordenone, Aviano.

Pregola darne subito notizia al pubblico con apposito manifesto.

* * *

L'afta è scoppiata anche a Casso frazione del comune di Erto Casso confinante colla provincia già infetta di Belluno.

Pozzuolo

— La cronaca inversa

16. — Mentre nei giorni passati vi davo notizia dei casi nuovi, comincio con questa a notificarsi ...l'inverso. Come vi telefonai questa mattina, oggi cominciarono le visite nelle stalle dove si aveva notizia di guarigioni avveratesi, per poter « liberarle » dal sequestro. Così avverrà per le stalle di Pietro Turchetti e di Giacomo Duca, dove tutti i bovini rinchiusivi superarono l'afta: vi si cominciarono oggi stesso le disinfezioni sotto la sorveglianza dei guardiani e le si continueranno anche domani sotto la medesima e sotto la sorveglianza dello stesso veterinario dott. Pergola; poi, se tutto sarà proceduto appuntino, il sequestro delle due stalle e dei loro cortili sarà levato e l'uno e l'altro potranno condurre le loro bestie anche fuori della stalla.

Anche nelle stalle di Giuseppe Roda (una vacca colpita con decorso abortito sopra sette capi di bestiame) e di Angelo Meneghini (uno colpito sopra tre capi di bestiame), si praticarono oggi le disinfezioni, in seguito alla guarigione delle bestie colpite; e si leverà anche il sequestro. Ma non si permetterà l'uscita delle bestie finchè non sia passato il periodo della incubazione, poichè appunto le bestie rimaste finora apparentemente immuni potrebbero « covare » ancora la malattia e un bel giorno apparirne colpite e comunicarla. Si procede, insomma, con tutte le cautele che le odierne cognizioni sulle epidemie degli uomini o del bestiame suggeriscono.

— Una conferenza interessante

Uno dei danni più sentiti, è quello derivante dal divieto di esportazione del latte dal paese. E qui se ne produce molto più del bisogno!.. Giustamente di ciò preoccupatosi l'egregio nostro Sindaco, pensò che sarebbe utile istruire i Terenzanesi sulla utilizzazione del latte, massime per la fabbricazione del formaggio; ed espresse questo suo desiderio al dott. Pergola, il quale ottenne che dopodomani, mercoledì, venga a Terenzano il prof. Enore Tosi a parlare appunto sul sul modo di fare il formaggio.

Pasian Schiavonesco

— La splendida riuscita del mercato bovino.

18. (stud.) Il mercato bovino tenutosi qui ieri non poteva avere esito migliore.

I capi introdotti furono circa 1213 i quali furono molto diligentemente esaminati del dott. Antonio Faggioni, veterinario consorziale.

Le vendite si avvicinarono al migliaio divise come segue: Vitelli venduti 380 = giovenche 476 — buoi, paia 11 — nonchè parecchi capi di pecore e capre.

Gran parte degli animali furono trasportati a mezzo dei carri ferroviari insufficienti all'uopo.

Il sig. Angelo Lodolo di Mortegliano, acquistò un superbo paio di buoi il cui peso superava i venti quintali.

Complessivamente quindi un esito magnifico, e che certamentente non era da aspettarsi.

Vadano pertanto i nostri ringraziamenti a tutti coloro che contribuirono alla splendida riuscita dello stesso, e in particolar modo al sig. sindaco Zamparo, per aver tosto accolto di buon grado la decisione di ricondurre a vita novella il mercato stesso.

Confidiamo che anche per l'avvenire si vorrà cercare ogni mezzo per ottenere negli altri lunedì una concorrenza e di un esito non minore di quello ottenuto ieri.

Maniago

— Conferenze

(17. Itale). Ieri l'avvocato Cosattini tenne qui due conferenze di propaganda socialista: una nella frazione di Maniago alle 13; e una qui alle 15; più tardi ne tenne un'altra a Fanna. Non potei assistere nè alla prima nè all'ultima. Qui la conferenza fu tenuta nella sala Risorgimento, essendo chiusa la sala teatrale ex Zecchin perchè non offre certa sicurezza. Il conferenziere parlò a circa 400 persone, in gran parte operai, per un'ora e mezzo di seguito. Si mantenne sereno, calmo e misurato e venne applaudito.

Campoformido

— Una festa ciclistica a Bressa

17. — Ieri, domenica, nella frazione di Bressa, si svolse una simpaticissima festa, per la inaugurazione del vessillo sociale di quella Unione Ciclistica.

All'una pomeridiana si formò il corteo, all'estremità del paese verso Campoformido. Precedeva la banda musicale di Basaldella, poi veniva una trentina di ciclisti soci, montati sulla loro macchina e procedenti in fila per due. Percorsero così il paese; quindi si schierarono intorno al pa'co appositamente eretto nel centro del paese. Vi presero posto la gentile matrina signorina Gualtieri ed il padrino signor Davide Gobbo.

Il signor Primo D'Agostini lesse quindi un appropiato discorso. Porse a nome dei compagni ciclisti, caldi ringraziamenti all'intiero paese, che volle generosamente contribuire alla riuscita della festa; un saluto ai colleghi ciclisti d'altri paesi che onoravano con la presenza loro la festa sociale; un augurio ai consoci, che vogliano e sappiano conquistar onori al loro vessillo oggi per la prima volta al sole. Ricorda i trionfi italiani anche nel campo sportivo: forza di muscoli fermezza di volontà non mancano neanche agli italiani un Durando, un Ganna, un Naezzari, un Galli, un Rossignoli e altri ancora vinsero nelle contese e meritarono gloria alla Nazione.

Che se modesti operai od agricoltori come noi siamo, non ci sarà dato di competere in lotte dove si cimentano soltanto i più valorosi; ben potremo sollevarci di quando in quando con utili esercizi lo spirito e rafforzare le membra: ed in ciò anche l'umile Unione ciclistica di Bressa porterà i suoi vantaggi. Perciò augura che tutti i soci amino l'inaugurando vessillo, e sieno degni di marciare alta la fronte sotto di lui; che nessuno mai ne offuschi la fama con azioni deplorevoli; che la concordia regni fra essi, che lo spirito di antagonismo e di ribellione resti sempre da essi lontano, e li animi soltanto lo spirito della pace e della concordia. Così onoreranno la loro bandiera, la loro società. Chiude con un inno a Dio, l'Ente Supremo al quale vota la Società nostra, la Patria; e con un evviva all'Italia, alla nostra bandiera.

E fra gli applausi generali e al suono della marcia reale, fu strappato il velo che ricopriva il vessillo.

Indi fecero la sfilata; riuscì perfettissima. Alle 4, seguirono le..... corse di lentezza: percorrere un tratto di 100 metri nel massimo tempo, furono, su 15 concorrenti, premiati: Zuliani Giovanni, Geatti Alessandro, Gobbo Faustino.

Alla sera dopo aver percorso di nuovo il paese con la banda, tutti si riunirono all'osteria Marzolini per una bicchierata alla brava banda e quindi, nella osteria Zuliani, dove fra la più schietta allegria i giovanotti raggiunsero il tocco. (12 pom.)

Cividale

— La Società Dante Alighieri — per l'onorificenza a Villari

Il Comitato cividalese della «Dante Alighieri» appena ebbe ieri, la notizia dell'alta onorificenza concerita da S. M. il Re, al Senatore, prof. Pasquale Villari — fondatore della Dante Alighieri, s'affrettò a spedire il seguente telegramma:

Cav. Pasquale Villari

Firenze

Comitato Cividalese Società Dante Alighieri, plaudendo all'altissima onorificenza conferitale, manda a Lei, onore e vanto Nazione cordiale beneaugurante saluto.

L. Suttina, *vice Presidente*

— Società Commercianti ed Esercenti.

Il Consiglio Direttivo di questo sodalizio — nell'ultima sua tornata — prese varie importanti deliberazioni — per il maggiore sviluppo e per l'interesse del Commercio cittadino.

Fra le varie decisioni merita di essere rilevata quella relativa alle pratiche da farsi coll'on. Municipio per ottenere un opportuno spostamento di qualche mercato e lo sgombero delle piazze dei carri in giorno di mercato.

Tutti sanno a questo proposito, che il sabato la piazza Diacono, ad esempio è talmente ingombra di carri e carretti da rendere difficile il collocamento delle mercanzie agli ultimi arrivati e quasi impossibile il transito.

Ci consta che la Unione dei Commercianti intende di attivare nel suo seno tutti i mugnai del mandamento — (circa una sessantina) e altri piccoli industriali — bisognosi di star uniti per difendere i propri interessi.

— La Mutualità Scolastica anche a Cividale?

Ne abbiamo parlato quasi timidamente or fa qualche mese, dimostrando tutta l'utilità dell'istituzione e l'opportunità di prendere l'iniziativa per far qualche cosa in proposito: ora, pare che, in seguito allo speciale interessamento dell'Autorità Scolastica e Comunale, si stiano per fare i primi passi verso l'attuazione di questa nuova forma di previdenza — che tanto, ormai interessa l'opinione pubblica dei centri più progrediti.

Venzone

— Cooperativa di lavoro.

17. — Ad iniziativa dell'assessore comunale sig. Giovanni Bellina si è costituita nel nostro paese una Cooperativa di lavoro tra muratori ed affini.

Ieri fu tenuta una adunanza alla quale intervennero molti operai, per l'approvazione dello Statuto.

Dopo breve discussione e qualche schiarimento agli interroganti lo statuto fu approvato.

Quindi, presso il dott. Liberale Celotti, venne esteso e firmato l'atto costitutivo.

Maniago.

— Furto in canonica.

Giovedì scorso 13 corr. certi Costante Framontina Zorza fu Paolo e Brun Bertolo Angelo di Pietro quattordicenne da Poffabro, entrati per una finestra d'un salvaroba nella casa del Rev. Parroco di Poffabro Don Felice Sina, gl'involarono due pezze di formaggio del peso complessivo di kg. 7 che vendettero ieri quì per L. 14.

Oggi furono scovati quì da questi R. R. Carabinieri e condotti in prigione. Incominciano bene!

Nimis

— La legge sul coltello. Contravvenzioni e arresti.

17. — Ieri sera, un pattuglione di carabinieri comandato dal Brigadiere di Tricesimo sig. Eugenio Strozico, compì in molte osterie, numerose perquisizioni agli avventori che vi si trovavano, sequestrando parecchie roncole e denunciandone i possessori. Vi trasmetto una parte di questi denunciati: Gervasi Giuseppe di Valentino, Comelli Girolamo di Giacomo, Mini Elmerico di G. B., Cuciz Orlando fu Giuseppe, Gori Pietro di Giuseppe, Gervasio G. B. di Francesco, Roiatti Antonio fu Girolamo, Gervasio Isidoro fu Lucio, Nimis G. B. fu Francesco, Meneghini Gervasio fu Domenico, Ceschia Riccardo di Valentino, Attimis Erminio di Luigi.

Venne arrestato tale Comelli Francesco di G. B. perchè possessore di uno stiletto, e Gori Giovanni di Luigi fu denunciato per ubbriachezza e rifiuto di generalità.

Con vera soddisfazione, questa popolazione udì la nuova delle perquisizioni operate, che gioveranno a mettere un freno a certi giovinastri armati di stili e rivoltelle; i quali per nonnulla li estraggono anche in pubblici esercizii a minaccia dei pacifici cittadini.

Non possiamo che rallegrarci col solerte Brigadiere sig. Strozico che ad onta del lungo e faticoso servizio prima prestato, seppe con tatto portar a termine tale operazione la quale, essendo la prima che si fa a Nimis, poteva originare qualche incidente.

Paluzza

— Notizia errata

Ricev amo da Paluzza:

In cotesto giornale del 12 volgente n. 12, alla rubrica «Cronaca provinciale» sotto Paluzza e col titolo *Un oste che morsica*, si denuncia al pubblico la mia persona come autore di un reato previsto dalla legge per una morsicatura inferta a certo Silvio Rigo da Udine. Il corrispondente ha svisato i fatti, nè lo posso tenermi responsabile delle ferite riportate dal Rigo.

E per mia difesa intanto La prego, sig. Direttore, a volermi cortesemente dare le generalità del cattivo o male informato corrispondente, per i richiami che crederò di opportunità in tutela dei miei diritti di cittadino.

Del Negro Osualdo

S. Vito al Tagliamento.

ANNEGAMENTO.

17. Stamane nel fossato laterale alla strada detta del Fontanazzo, i muratori Natale Malacart e Pietro Cavedalis che si trovavano a passare di lì per recarsi al lavoro nella borgata Cosaliana, scorsero un cadavere umano colla testa immersa nell'acqua alta 35 centimetri circa. L'infelice fu riconosciuto per certo Antonio Bellottin bracciante d'anni 50, abitante in borgo Fontana.

Sparsa la triste notizia ben presto si raccolsero sul luogo molti curiosi. Vi si portarono pure il Pretore, il medico e i carabinieri.

Il disgraziato Bellottin fu estratto dall'acqua già cadavere da ore. Le sue braccia rattropite disposte ad arco indicavano evidentemente lo sforzo fatto dal poveretto per sollevarsi. Accertatosi che la morte dovevasi attribuire a disgrazia fu dall'autorità dato permesso di seppellimento.

L'annegato lascia la moglie e due figli nella miseria.

Sacile

— Giardino infantile

(17) Il Consiglio del Patronato Scolastico riunitosi ieri nominò, per l'anno in corso, la signorina Crispina Cerquetti da Orvieto, presentemente maestra-direttrice dell'Asilo infantile di Paluzza, a Maestra-Direttrice dell'istituendo nostro Giardino infantile.

Quali assistenti vennero nominate le signorine Maria Savio e Maria Vando.

Il Consiglio stesso fissò la data per le inscrizioni dai 20 e 25 corr. mese e per l'apertura il successivo lunedì 31 gennaio.

Ed eccoci al fatto compiuto. Ora spetta ai genitori di accorrere alla iscrizione dei loro bambini.

— L'Opera del Patronato Scolastico

Siamo in grado di potervi riferire le cifre su quanto ha fatto il Patronato in questi primi mesi dell'anno scol. 1909-910.

La refezione, aperta da oltre un mese, somministrata, ogni giorno, a 52 alunni; e i medicinali vengono dati a 94.

La spesa preventivata per questo ramo di beneficenza è di L. 700.

Le scuole, a cui venne estesa la somministrazione di vestimenta, sono 6, complessivo di classi 28.

Agli alunni sussidiati vennero dispensati 80 tra grembiali e giacche per un importo di L. 80; maglie e mutande 101 per L. 122; paia di zoccoli 192 per L. 355 e 126 paia di calze per L. 72. La spesa totale per sussidi in vesti, quindi, venne incontrata L. 6.30.

Buia

— Ciclismo

17. (car) Alle ore 4.40 pom. di ieri, si radunava l'Assemblea della Società Ciclistica Buiese, per decidere in merito alla progettata gita ciclopodistica. Fu approvato l'itinerario proposto dalla direzione Buia — Moggio. A Moggio spedizione delle biciclette in treno, indi a piedi per la val dell'Aupa, Studena e Pontebba, luogo d'arrivo e del banchetto. Ritorno in bicicletta per la via Nazionale. Fu deliberato di effettuare la gita giovedì 20 corr. partendo dalla sede alle ore 6 ant. Direttore della gita fu nominato il sig. Nicoloso G. Battista.

— Lotta greco-romana.

Al Circo Zavatta, si svolgono da sabato gare di lotta greco-romana.

Immaginarsi la folla che vi accorre ogni sera!

Questa sera vi sarà una sfida fra un lottatore tedesco Schoh (lottatore di professione) e un tale Enric Taboga di qui. Si prevede un pienone.

— Veglione di beneficenza.

Veniamo a conoscenza che il comitato dei festeggiamenti dell'ottobre passato, sta studiando il modo di dare un grande veglione di beneficenza con ricca e originale estrazione di premi. Sappiamo pure che verrà scelta un'orchestra distinta di Udine. Al filantropico Comitato, auguriamo esito brillante.

Riforma del servizio sanitario

a S. Vito al Tagliamento e l'Associazione Medici Condotti.

16. Nella *Patria del Friuli* fu pubblicata, giorni sono, una corrispondenza da San Vito al Tagliamento, nella quale si domanda che cosa pensi l'Associazione dei medici condotti della *oexata quaestio* della riforma del servizio sanitario, che ora si agita in quell'importante Comune.

L'associazione non ha ora il diritto di entrare nel merito della questione, solo può permettersi alcune osservazioni che crede per mio mezzo di rendere pubbliche.

Dirò innanzi tutto che non sono poche le disposizioni contenute nel capitolato, le quali dovranno essere o tolte o modificate perchè in contradizione con le vigenti disposizioni legislative.

Così, a mo' d'esempio, non può ammettersi una categoria di semipoveri, perchè la Legge parla chiaro. Poveri sono quelli a cui spetta di diritto l'assistenza sanitaria, e la somministrazione dei medicinali. Quelli che non hanno diritto all'assistenza farmaceutica, non hanno diritto all'assistenza medica.

Inoltre più volte il Consiglio di Stato ha sancita la massima, come non sia consentito ai Comuni di imporre per capitolato una tariffa per gli abbienti, quando in Comune vi siano parecchi sanitari. E' fatta eccezione per quei Comuni ove esista solo medico, il quale potrebbe, perchè in condizioni speciali, abusare di questa sua condizione. Esiste ad ogni modo una tariffa proposta dall'Ordine dei Sanitari della Provincia, ed il medico potrà (tenuto calcolo della posizione economica dei suoi clienti) modificarla e mitigarla, quando ragioni di umanità lo consiglino; ma questa è questione tutta personale, che non può essere imposta dal capitolato.

Il corrispondente spezza poi una lancia a favore della condotta piena.

Evidentemente, non sa come tutta l'azione principale delle organizzazioni mediche sia spesa a togliere questa forma di contratto che non rappresenta in ultimo se non lo sfruttamento dell'opera del medico.

Quanto poi al medico, a cui si accenna, nulla dice, nè può dire l'Associazione. Liberissimo di rinunciare ad una condotta per assumere un interinato.

Egli sa di dover correre l'alea di un concorso, e questo è affare tutto suo personale; mentre l'Associazione sa che Egli non dimenticherà certo il suo dovere di organizzato qualora, ciò che mi auguro non avvenga, nell'interesse della Classe, si ritenesse opportuno il consigliare la non partecipazione al concorso della condotta del 3.o riparto.

Il Presidente della Sezione

D.r *Nestore Giussani.*

Pontebba

— L'ingresso del nuovo parroco.

«Non solennità inane nè punto grottesca»; ma accoglienza festosa, spontanea, sincera fece il popolo di Pontebba al suo novello Pievano

Don Silvio Borchia, accompagnato dal distinto Canonico Della Santa venuto per insediarlo, e da altri sacerdoti, giunse tra noi col primo treno. Alla stazione, ad attenderlo, vi era il Sindaco Cav. Englaro con la Giunta, diversi Consiglieri, il direttore delle scuole e molto popolo.

Il corteo, preceduto da una rappresentanza della scolaresca e dalla musica, percorrendo la via principale si portò alla canonica.

Il paese, per la lieta circostanza, era parato a festa. Erano stati costruiti tre grandiosi archi e da moltissime finestre pendevano drappi multicolori. Ai muri stavano affissi manifesti e scritte danti il il benvenuto al novello Pastore.

Alle dieci venne celebrata la messa solenne con Tedeum. A mezzogiorno ebbe luogo il banchetto all'Internazionale, con una sessantina di coperti, servito in modo inappuntabile dal conduttore dell'albergo Sig. Codeluppi.

Parecchi i discorsi inneggianti e beneauguranti al novello Pastore.

Rispose a tutti il festeggiato dicendosi commosso per le affettuose e sincere dimostrazioni e promettendo di dedicare tutto sè stesso per il bene dei suoi parrocchiani. Il banchetto fu rallegrato dalla nostra brava banda. Alla sera accensione di fari, e, davanti alla canonica, illuminazione con palloncini alla veneziana fuochi aritificialli e musica. Di bellissimo effetto i razzi lanciati dal Fortino.

Durante tutta la giornata le campane suonarono a festa e vi fu un continuo sparo di mortaretti.

Ai firmatari, dell'articolo comparso sul «Paese», mandato tra noi «popolo barbaro», a portare, come da qualcuno si va ripetendo, la civiltà — lo sciogliere la promessa «di segnalare alla pubblica opinione» quanto di ridicolo e di medioevale è quì ieri avvenuto!

Corriere Giudiziario

Tribunale di Udine.

L'equivoco.

Accade non di rado che i tratti fisionomici di una persona veduta una sola volta, quando l'interesse ci spinge a riconoscerla e con uno sforzo della fantasia tendiamo a riprodurli, ci appaiono insistentemente su di un'altra che mai prima di allora vedemmo.

Il caso è toccato a certa Virginia Dal Torso il 3 Novembre ultimo. Un giovanotto sconosciuto, operaio all'aspetto, si presentò al negozio, vendita pane, del sig. Emi Armelini in via Grazzano per comperare venti centesimi di pane. Serviva al banco la signora Dal Torso. All'atto di pagare, lo sconosciuto estrasse una moneta d'oro russa che portava, in cifre arabiche espresse nel conio, il numero 50. La donna ignora del suo valore, credette in buona fede all'affermazione dell'operaio che la moneta valesse L. 50 e conseguentemente trattenutisi 20 centesimi del pane e 40 pel cambio, consegnò all'individuo L. 49.40. Ma recatasi la Dal Torso dal cambio valute Ellero per convertire in moneta italiana il pezzo d'oro, con suo grande rammarico e meraviglia si udì dire che quella moneta valeva L. 20 e non più. Corse allora in questura e accompagnata da un agente andò in cerca del truffatore.

Le parve riconoscerlo in certo Luigi Facini di Giacomo d'anni 20 da Artegna, che con i compagni Francesco Pios e Angelo Fabbro si dirigeva alla stazione ferroviaria.

— E' quello lì, è quello lì — disse alla guardia, e il Facini fu arrestato e trattenuto in arresto fino al 9 dello stesso mese.

Ieri si discusse la causa in suo confronto, per truffa. Compare all'udienza nella divisa di alpino, appartenente all'8 con sede in Padova. Interrogato, nega assolutamente di essere stato a comperare pane; non sa neanche dove si trovi il negozio del sig. Armelini. Il giorno 2 era giunto a Udine dalla Rumenia; co' suoi compagni aveva mangiato e dormito alla trattoria «al Torrente» e quando con suo vivissimo stupore fu arrestato, S' avviava alla stazione per recarsi a casa. I compagni suoi confortano con le loro testimonianze quanto egli afferma; e quantunque il sig. Armellini che sembri riconoscere ancora il soldato l'operaio e il giorno dopo i morti aveva truffato sua cognata, pure tutto riesce a favore del Facini.

Il Pubblico Ministero riconosce la stranezza della causa, è tuttavia, persuaso della colpevolezza dell'imputato e chiede sia condannato al minimo.

Il Tribunale invece, dopo la difesa dell'avv. Celotti, manda assolto il Faccini per non aver preso parte al fatto.

Pres. Silvagni P. M. Schiapelli.

Trattenimenti e Spettacoli

TEATRO SOCIALE

FEDRA

Italia Vitaliani

Una notizia che certamente tornerà gradita agli amanti dell'arte: Italia Vitaliani, dal pubblico udinese ben conosciuta, darà al teatro sociale sabato 22 corr. una recita straordinaria rappresentando la ovunque acclamata tragedia di U. Bozziani *Fedra*.

Comunicato

La Direzione dello *Stabilimento Agro-Orticolo «SAO»*, avverte la propria clientela che il signor Lodovico Krüll, non fa più parte del personale dello Stabilimento.

Cronaca Cittadina

L'opera di Riccardo Wagner

Una folla di ascoltatori iersera, alla conferenza del barone Enrico Morpurgo, su l'Opera di Riccardo Wagner. Il giovane conferenziere, ch'è un appassionato e distinto cultore di musica, cominciò rilevando come alla fine del secolo XVIII.o e al principio del XIX.o, due generi di lavori teatrali in musica prevalessero sulle scene d'Europa: l'opera italiana e quella francese, che miravano entrambe sopratutto a mettere in evidenza le doti vocali, la virtuosità del cantante; procurando allo spettatore non un'emozione estetica vera e profonda, ma soltanto sensazioni piacevoli all'orecchio. La correlazione tra l'elemento musicale e l'elemento poetico — soggiunse — vi era scarsa e inefficace; il libretto, considerato cosa del tutto secondaria, non aveva quasi mai valore letterario; l'orchestra, anch'essa umile ancella del canto, doveva unicamente *accompagnare* le voci.

A Riccardo Wagner (1813-1883) le condizioni del teatro lirico dei suoi tempi apparvero tristissime: e, studiando i capilavori dramatici dell'antica Grecia, intuì che la eccezionale efficacia emotiva della tragedia classica dipendeva anzi tutto dal carattere leggendario dell'argomento; in secondo luogo dalla cooperazione di tutte le arti - poesia, musica, architetuttura, ecc. - ad un effetto comune. Egli comprese quanto meglio si prestasse il mito, il confronto della storia, come soggetto del drama: giacchè, mentre questa per raffigurare con esattezza i fatti particolari perde spesso di vista ciò che v'ha di costante nell'opera della natura, il mito invece pone i suoi personaggi nella realtà piu viva, al di sopra delle leggi e dei costumi speciali, in un atmosfera dove le passioni si agitano più forti, dove i sentimenti sono più veri: gli eroi della leggenda hanno insomma un carattere universale. In un poema con argomento favoloso la musica non è pleonasma - essa è indissolubilmente unita alla mitologia; - e quindi nel melodrama wagneriano l'orchestra non ha più umile ufficio di *accompagnare* la voce del cantante, ma diviene autonoma, mezzo docile e possente col quale il compositore può realizzare ciò che impropriamente vien detto *melodia infinita*, cioè quella trama sonora continua, che avvolge l'azione e la riveste di un'espressione ideale.

I punti salienti del poema sono caratterizzati da temi musicali (*leitmotive*), che ripresi dallo strumentale quando il sentimento a cui corrispondono si ridesta nel personaggio scenico, opportunamente svolti e intrecciati, pongono meravigliosamente in luce quell'elemento oscuro e sempre mobile che è l'anima umana. Poesia e musica sono quindi strettamente connesse nel melodrama del Wagner: la parola manifesta i pensieri dominanti nella mente del personaggio, il suono esprime i suoi sentimenti: riunite le due arti si integrano a vicenda, mostrano l'essere umano nella sua complessa *totalità*.

Tutte queste innovazioni non furono dal Wagner concepite ad un tempo, ma lentamente, ad una ad una, mentre andava affermandosi. Esse appaiono timidamente in Tannhäuser e in Lohengrin, e si manifestano complete nella tetralogia, e assurgono al massimo splendore in Parsifal, ultimo lavoro del Maestro

L'influenza esercitata dal Wagner fu grandissima, specialmente all'estero: e le due più recenti derivazioni dell'arte sue, impersonate da Claudin Debussy e da Riccardo Strauss, sono reazione la prima, esagerazione la seconda dei principii dell'estetica wagneriana.

— Il dottor Romano

Anche ieri sera e stanotte ha migliorato lievemente. Le speranze di guarigione si fan sempre maggiori.

— Collega che parte

Ieri sera alla «Torre di Londra» fu offerto dai suoi amici democratici un banchetto d'addio al sig. Giuseppe Giusti, da parecchi anni direttore del «Paese» che ora lascia il giornalismo per fissare la propria residenza a Padova.

Brindarono l'on, Girardini, l'on. Caratti, l'assessore Conti e il consigliere Bosetti ringraziando

Al collega e avversario il nostro saluto e augurio cordiale.

— Animali macellati durante il 1909.

Durante l'anno 1909 furono abbattuti al macello di Udine 16068 animali e cioè: 1384 buoi, 32 tori, 1256 vacche, 57 civetti, 11170 vitelli, 64 castrati, 132 pecore, 36 cavalli e 1937 suini.

Il peso complessivo delle carni macellate fu di quintali 16082.97.

— Cade dalla Bicicletta

Ieri certo Valentino Boem d'anni 40 di Goricizza (Codroipo) correndo in bicicletta per le vie del paese improvvisamente cadde riportando la frattura esposta delle ossa della gamba sinistra al terzo inferiore.

Trasportato subito al nostro Ospitale, fu accolto d'urgenza e giudicato guaribile dal dott. Pozzo in 40 giorni.

La crisi alla Congregazione di Carità per la grazia dell'Uccellis.

Dimissioni Bottussi.

Il Consiglio della Congregazione di Carità, radunatosi d'urgenza ieri sera, decise di comunicare ai giornali cittadini quanto segue:

«La Congregazione, nella seduta del 12 and., dopo letta la lettera di dimissioni del consigliere sig. rag Vittorio Botussi — pubblicata ne «Paese» prima che fosse pervenuta al Presidente — deliberava, a voti unanimi, di prender atto delle dimissioni stesse, e nel contempo dichiarava che nessun certificato corrispondente al vero era stato prodotto dal relatore nelle adunanze del 5 e 7 corr.

Dimissioni Tavasani.

Fu poi letta la seguente lettera:

Ill.mo sig. Presidente

della Congregazione di Carità

di UDINE.

Credo doveroso di presentare alla S. V. le mie dimissioni dall'ufficio di Consigliere della Congregazione di Carità e di pregarla di voler darne partecipazione ai colleghi ed al Municipio.

Reputo poi giusto di chiarire nel contempo le cose, assumendomi tutta la responsabilità che mi spetta nella questione relativa alla nomina della graziata alla Borsa Uccellis.

Fra ciò che il verbale della seduta assicura che io ho esposto riportando le parole degli avvocati Schiavi e Driussi e quanto questi signori affermano di avermi detto (come si legge sulla «Patria del Friuli» di ieri) vi è una diversità evidente che mi obbliga a riconoscere la esattezza delle frasi come riferite nelle dichiarazioni dei due egregi colleghi. Io avrei quindi, giusta il verbale, inesattemente riprodotte le loro parole.

Il verbale è stato anche da me approvato e firmato, così che non sarebbe serio da parte mia procurare di trarmi d'impaccio disconoscendone il contenuto, sebbene in esso possa essere riassunto marcatamente ed in forma schermatica quanto a lungo e con calore espressi in quella circostanza.

Dominato dall'impressione che la concorrente Boschetti fosse stata esclusa dalla terna malgrado prevalenti titoli, soltanto perchè sua madre conseguì per eredità una casetta già prima utilmente affittata, persuaso che quell'affitto bastava appena ai bisogni di quella famiglia e non poteva costituire, a mio avviso, un titolo di indegnità per la bambina, quando seppi dalla bocca dei due commissari che questa era stata la sola ragione dell'esclusione, riferendo in argomento e dissentendo vivamente in seno al Consiglio contro tale concetto, avrò certamente esagerato e riferito con poca esatezza le parole dei commissari stessi.

Non era certo in me il pensiero di mistificare alcuno, nè di tradire la verità (ciò che sarebbe stato anche troppo puerile per la evidente facilità dei controlli), ma era so o il vivo desiderio di non privare di un grande beneficio una fanciulla meritevole e di non colpirla quando essa appena si affaccia alla vita, con una condanna morale, dalla quale il mio animo ripugna

Nel sostenere con vivacità la mia tesi, sono caduto in esagerazione ed anche, se si vuole, in inesattezze.

Ho avuto torto: non sfuggo alla mia responsabilità, e perciò mi dimetto.

Grato a Lei, Egregio sig. Presidente ed al Consiglio della costante benevolenza addimostratami mi protesto.

Udine, 17 Gennaio 1910.

della S. V. ill.ma

devotissimo

Avv. E. Tavasani

La congregazione di carità, poi, in merito alle suddette dimissioni, approvava il seguente ordine del giorno:

«Il consiglio della Congregazione «di carità, avuta lettura della lettera «del sig. Avv. Ermete Tavasani, «prende atto ad unanimità delle di- «missioni, pur riconoscendo l'utile «cooperazione da lui fin quì prestata «a favore di questa Opera Pia».

* * *

Fin qui il comunicato. Ma — sia detto con tutta la deferenza dovuta per chi si presta a vantaggio del pubblico in ufficio così arduo e delicato com'è quello di maneggiare il danaro destinato alla pubblica beneficenza, — questo comunicato non sembra esauriente e tale da illuminare il pubblico e da tranquillarlo appieno.

Perciò noi sentiamo il dovere di continuare.

Contro l'afta epizootica

Il Prefetto, udito il parere dei Veterinari cav. dott. Dalan e cav. dott. Tacito Zambelli nonchè del cav. dott. Fratini, chiese oggi telegraficamente al Ministero che voglia mandare un ispettore veterinario in Friuli.

Lo scopo della domanda, è che quell'ispettore si formi un concetto preciso della entità dell'infezione e dei provvedimenti più acconci per combatterla e impedirne l'allargarsi e che assuma quindi la direzione della lotta. Ciò in vista che, per la guarigione del Veterinario governativo cav. dott. Romano, ci vorranno pur troppo parecchie settimane.

Si ritiene che l'ispettore governativo sarà qui fra tre o quattro giorni.

Deputazione Provinciale di Udine

CANCELLAZIONE D'IPOTECA SUL LEDRA — DIFESA DELLA SPONDA DESTRA DEL COSA — COLLAUDO APPROVATO — STRADA DEL MONTE CROCE — SUSSIDI ALLE SCUOLE D'ARTI E MESTIERI.

Nella seduta del giorno 17 gennaio 1910 la Deputazione prov. prese le seguenti deliberazioni:

— Autorizzò il Presidente a rilasciare al Consorzio Ledra Tagliamento quietanza d' affranco del prestito di L. 100.000: — concesso nel 1881 e ad assentire alla cancellazione della relativa iscrizione ipotecaria.

— Deliberò di proporre al Ministero dei Lavori Pubblici che il contributo a carico dei Comuni e dei proprietari interessati nelle opere idrauliche di 3.a categoria per la difesa della sponda del Cosa presso Istrago, da eseguirsi direttamente dalla Provincia, possa essere pagato in n. 10 annualità.

— Autorizzò varie ditte ad eseguire lavori in aderenza alle strade provinciali.

— Assunse a carico della Provincia le spese di cura e mantenimento nel Manicomio di n. 24 alienati poveri.

— Approvò il collaudo definitivo dei lavori di sistemazione e completamento degli edifici dell' Ospizio provinciale degli Esposti e delle Partorienti di Udine eseguiti dall' Impresa Biasoni Giuseppe ed autorizzò lo svincolo della cauzione dalla stessa prestata a garanzia del contratto d' appalto.

Prese atto dei risultati della visita praticata a Lusevera dai rappresentanti del Genio Civile e dell' Ufficio Tecnico prov. per determinare il tracciato e la larghezza della Lusevera-Vedronza per l'annesso alla stazione ferroviaria di Tarcento.

— Approvò talune modificazioni proposte dall' Ufficio Tecnico provinciale alla livelletta del progetto di costruzione del tronco da Comeglians a Rigolato della strada prov. del Monte Croce, all' origine del tronco a Comeglians, nonchè lo spostamento a destra per l' estesa di metri 35, al fine di conseguire un comodo raccordo fra la strada interna dell'abitato di Comeglians e la strada nuova.

— Assegnò per l' anno 1910 i seguenti sussidi alle Scuole di disegno e d' Arti e Mestieri della Provincia: L. 500; — Udine e Gemona; 400 — Cividale e Tolmezzo 300; — Pordenone; 250 — S. Vito, Spilimbergo, Paluzza, S. Daniele e Moggio; 200 — Maniago, Ampezzo, Sacile, Osoppo e Codroipo; 150 — Tarcento, Prato Carnico, Pielungo, S. Giorgio di Nogaro e Sutrio; 100 — Meduna, Tricesimo, Venzone, Tauriano, Dogna, Palmanova, Nimis, Forgaria e Clauzetto; 50 — Castelnuovo e Amaro.

— Trattò vari altri affari interessanti l' ordinaria amministrazione della Provincia, del Manicomio prov. e dell' Ospizio Esposti.

— Ancora sulla Esposizione internazionale di Roma nel 1911.

Nella relazione di ieri siamo incorsi in qualche inesatezza nell' indicare come sieno composte le Commissioni regionali per l' Esposizione di Roma del 1911 e come nella stessa vi partecipano i nostri rappresentanti:

Vi è una « Commissione di studio » presiednta dal Sindaco di Venezia e composta di un membro per ciascuna Provincia nominato d' accordo fra i presidenti della Deputazione ed il Sindaco del Comune Capoluogo. Il cav. uff. Roviglio ed il comm. Pecile, nominarono d' accordo il comm. avv. Ignazio Renier.

Vi è poi un comitato centrale Veneto, pure presieduto del Sindaco di Venezia e composto dai Presidenti delle Deputazioni, dai Sindaci dei Comuni Capoluogo di Provincia e da tre membri da nominarsi d' accordo da ciascuna Deputazione prov. e ciascuna Giunta Municipale del Comune Capoluogo di Provincia.

La Deputazione e la Giunta di Udine nominarono d' accordo a far parte del detto Comitato insieme ai sig. uff. ing. Damiano Roviglio Pres. della Deputazione e Pecile comm. prof. Domenico Sindaco di Udine membri di diritto, i signori Renier comm. Ignazio già facente parte della Commissione di Studio, Perusini dott. Costantino e di Caporiacco co. avv. Gino.

Tutti questi signori, e non solamente quelli indicati nella relazione di ieri (meno il comm. Pecile impedito per indisposizione) parteciparono alla seduta del 5 corr. in Venezia,

Per il resto, cioè sulle questioni sollevate dal riparto di spesa per l' erezione del Padiglione Veneto, le nostre informazioni erano esatte.

Al Caffè nuovo cedonsi Giornali Illustrati in seconda lettura.

— Occasione.

Pianoforte in buonissimo stato. Vendesi. Rivolgersi Agenzia Manzoni Udine.

— Oltraggia un Vigile

Il vigile Buiatti trasse ieri in arresto il note Antonio Bambin, perchè invitato a smettere di gridare, l' oltraggiava.

— Tre minorenni in giro.

Gli agenti di Pubblica Sicurezza fermarono stanotte le minorenni Albina Marini d'anni 18, la sorella Lina d'anni 14 filandaie di Paderno e Albina Zanussi di Pietro d'anni 14 da Codroipo dimorante in via Brenari.

Furono accompagnate dai propri genitori.

— Conferenza Trilussa.

Venerdì 31 corr. alle ore 6.30 pom. al Teatro Sociale, l' arguto poeta romanesco Trilussa, dirà i suoi sonetti e favole, a beneficio della Dante Alighieri.

— A proposito delle contravvenzioni ieri elevate

I rivenditori di carni suine colpiti dalla contravvenzione di cui demmo cenno in cronaca di ieri, ci tengono a dichiarare:

che secondo l'ultimo accordo intervenuto tra essi ed il Municipio, si era venuti nella decisione di applicare il piombo ai singoli mazzi; che in questo modo il pubblico ed i clienti non possono venire ingannati sulla qualità della merce; che i vigili urbani mandati dal cav. Ragazzoni elevarono contravvenzione violando la convenzione citata.

Tanto per la verità.

— Sette sacchi di granoturco avariato.

Il vigile Tolazzi elevò contravvenzione a certo Nicolò Bertoldi d'anni 72 da Latisana che teneva in vendita sette sacchi di grano avariato.

— Per misure di pubblica sicurezza

fu fermato certo Vincenzo Zoratti fu Antonio d'anni 44.

— Giuocando con la polvere pirica.

Ieri il quindicenne Umberto Danelutti da S. Gottardo trastullandosi imprudentemente a premere con un una bacchetta in un tubo di ferro polvere da schioppo determino l'accensione ed esplosione della materia e ne riportò ustioni alla faccia, all'occhio destro e per un colpo della bacchetta di ferro contusioni ed ematoma al zigoma sinistro.

Ne avra per una ventina di giorni

— Beneficenza.

Per onorare la memoria del compianto dott. Luigi Braida, nel sesto anniversario della sua morte, la moglie Maria Cernazai Braida ed i figli Carlo ed Anna offrono lire cento alla « Scuola e Famiglia ».

— Beneficenza

Offerte fatte alla Scuola e Famiglia in morte

di avv. G. B. Billia: Danielis Angelo L. 2, avv. cav. Giacomo Baschiera e famiglia 5, Maurizio Hoffmann 5, C. Nadig 2, avv. Measso 5;

di Fior Pasquale: Dal Dan Antonio 1;

di Gonza Agostino di Pocenia: F.lli Clain e C. 1.

di Brugnerotto Enrico: Italico Piva 1, Travan Italico 1, Alessandro Brinis 1;

di Gasparini Angelina: Maria Conti e figli 1;

N. N. 4.

In morte dell'avv. G. B. Billia Presidente del Consiglio di Disciplina i colleghi del Consiglio, avvocati Antonini; Ballini, Borghese, Capellani, Caratti, Casasola, Feruglio, Leitmburg, Levi, Nardini, Nimis, Piemonte e Vatri, offrirono L. 65 in luogo di corona.

Offerte fatte alla Croce Rossa in morte dell' avv. Gio Batta Billia: il Senatore Conte A. di Prampero ha versato L. 10.

Cambi e Valori.

(18 Gennaio 1910)

Rendita 3 3|4 0|0 (netto)	103.92
» 31|2 0|0 (netto)	103.47
» 30|0	72.—
Azioni	
Banca d'Italia	1405.50
Ferrovie Meridionali	688.—
» Mediterraneo	414.50
Società Veneta	216.—
Obbligazioni	
» Meridionali	366 25
» Italiane 3 0|0	504.—
Credito com. prov. 3 3|4 0|0	362.—
» Mediterranee 4 0|0	503.—
Cartelle	
Fondiaria Banca Italia 3.75 0|0	502.7
» Cassa Risparmio, Milano 4 0|0	507.2
» » » » 5 0|0	516.5
» Ital; Roma 4 0|0	507.5
Cambi (cheques a vista)	
Francia (oro)	100.48
Londra (sterline)	25.30
Germania (marchi)	123.70
Austria (corone	105.08
Pietroburgo (rubli)	267.43
Rumania (lei)	98.50
Nuova York dollari	5.17
Turchia (lire turche)	22 78

Fraternità fra le truppe italiane e francesi nella ricorrenza di Palestro.

Nizza, 17. — Gli ufficiali del primo reggimento bersaglieri di guarnigione a San Remo, Ventimiglia e Taggia hanno preso l' iniziativa di offrire agli ufficiali del 3.o reggimento zuavi a Costantina una magnifica targa commemorativa in argento massiccio, quale ricordo della battaglia di Palestro, avvenuta il 30 e 31 maggio '59. Durante quella battaglia il settimo battaglione dei bersaglieri e il terzo zuavi combatterono a lato e fecero, insieme, prodigi di valore. Come è noto, nella memorabile giornata del 31 maggio '59 gli zuavi, entusiasti del valore di Vittorio Emanuele II, che aveva diretto di persona l' assalto dato dalle sue truppe, proclamarono sul campo di battaglia il Re caporale degli zuavi.

Incendio doloso a Pola

in una baracca della Marina.

Si ha da Pola notizia che, ad opera di ignoti, fu appiccato il fuoco ad un baraccamento provvisorio presso Galisano, in località detta Monte Picco; baraccamento che accoglieva macchinari e una forte quantità di dinamite, il tutto della marina da guerra.

L'incendio divampò rapidissimo e la dinamite esplose, rendendo inservibili i macchinari.

Da Pola corsero sul luogo due treni di pompieri, ma la loro opera non valse a nulla: tutto era già distrutto sicchè alla mezzanotte rientrarono in città portando la notizia dell'attentato compiuto.

Le eleziozi inglesi

Noi veniamo seguendo giorno per giorno i risultati delle elezioni inglesi, poichè facendosi queste in più riprese, non si potrebbero avere dati concludenti, ancora. Ma sappiamo però fin d'ora constatare il grandissimo numero dei votanti, che in alcuni luoghi supera anche il 90 per cento; è la prova di civiltà che ivi danno i partiti politici. Si appasiona, si, il popolo; e quando, alla leva delle votazioni, apprende — col mezzo di grandi trasparenti — i risultati, plaude e grida: ma i due o tre partiti in contrasto si mescolano con le loro coccarde all'ochiello, uniscono i loro entusiasmi così diversi, senza una parola aspra, senza una scortesia. Conoscono tutti, vintitori e socombenti, i diritti reciproci. Per libertà, s'intende, nell'Inghilterra, anche la libertà degli altri, e non soltanto la propria. Ogni opinione è rispettata. Le scissioni di idee non fanno dimenticare che si è uniti da qualche cosa di superiore ai partiti: l'interesse nazionale, la solidarietà della stirpe, l'amore per la patria. L'avversario non è un nemico. Si combatte col voto; e dopo il voto, qua la mano.

Forti nevicate nell'alta valle del Tevere

PERUGIA 17. Nell'alta valle del Tevere, presso la Bocca Traberia, la neve è stata abbondantissima, tanto da raggiungere mezzo metro di altezza, e in alcuni luoghi anche un metro Le comunicazioni si rendono difficili.

Soldato assassino.

A Verona, Spartaco soldato Balzani d'anni 23 da Mercato Saraceno, prov. Forlì, dopo essere stato a ballare con la fidanzata e la di lei famiglia sino alle due dopo la mezzanotte di domenica; si fermò nella casa di lei, conversando con le donne, mentre il padre della giovane, piuttosto ubbriaco, si recava a dormire. Lì, riaccese un litigio con la sorella della fidanzata. La madre ne prese le difese. Il soldato la uccise con una coltellata che le spaccò il cuore. Quindi, ferì gravemente anche la fidanzata. Fu arrestato.

Luigi Princighs gerente responsabile

APPENDICE 6

LO SCOMPARSO

Romanzo di

A. DELPIT

I vetri del vagone, completamente abbassati, lasciavano entrare la fresca brezza di quella notte profumata. Idee sorridenti rallegravano l'animo del giovane ufficiale. Tra sei settimane sarebbe ammogliato, tra sei settimane sarebbe lo sposo di quella squisita e fine creatura. Egli la trovava la più bella e la più seducente delle donne!

Poi, all'improvviso, un dolore lo assolse. Sei settimane! Sarebbero interminabili. Perchè attendere tanto? Tutt'e due erano liberi; non dipendevano da alcuno e nulla li impediva di anticipare l'ora benedetta in cui si apparterrebbero per sempre. Pazientare sino al 10 luglio? Nulla li obbligava. Avevano fissata quella data, per far coincidere il loro matrimonio col principio del congedo di Stefano. Ma il giovane non mancava d'amici al ministero; egli otterrebbe facilmente di far anticipare il congedo di tre settimane.

Come mai un'idea tanto semplice non era venuta loro prima? Il sonno lo vinse, mentre accarezzava dolcemente quell'aggradevole pensiero. Se sognò, non fu dei milioni di suo zio, ma del dolce volto di colei che stava per raggiungere. Riaprì gli occhi nel momento in cui il treno entrava nella stazione di Parigi.

Oh! no! Clemenza non lo attendeva così presto! Nonostante il telegramma ricevuto dalla sua governante, essa non credeva che Stefano arrivasse di così buon'ora. Scorgendolo, mandò un grido di gioia.

— Presto, presto! — essa gridò con gioia. — Parlatemi di nostro zio.

— Lasciatemi far prima colazione, mia cara, muoio di fame.

— Sia, acconsento. Ma a condizione di sapere tutto: non vi farò grazia di alcun dettaglio.

Si misero a tavola, e mentre mangiavano le costollette di agnello alle punte di asparagi, Stefano cominciò a narrare la spedizione. Furono scoppi di risa da mettere in allegria tutto un collegio di ragazze! E poi Stefano ripeteva così comicamente le ingiurie veementi del signor Van Reyk che miss Drake e Clemenza rovesciavano indietro il capo per ridere più a loro comodo.

— Mi paro di vederlo, — riprese la fanciulla quando la sua ilarità fu un po' calmata.

— Voi lo dipingete così bene che mi sembra di averlo conosciuto: «Grande, grosso, grasso enorme...»

Essa pronunciava questi quattro epiteti, aumentando la voce, gonfiando le gote! Allora dichiarò che farebbe il ritratto del signor Van Reyk a pastallo. Essa sosteneva che sarebbe riuscito di una rassomiglianza strana. Certo, strana!

— Un uomo ricco... che possiede una casa ricca.. in un quartiere ricco... in cui non frequenta che i ricchi!...

E nuovi scoppi di risa.

— Giacchè siete di così buon umore, mia cara, io voglio dirvi un'altra cosa che bambierà la vostra allegrezza in gioia.

— Che cosa dunque, mio bel signore?

— Ecco, mia bella signorina! Vi siete mai domandata perchè attendiamo il 10 luglio per maritarci?

Clemenza arrossì e replicò con un po' di confusione:

— Io sarei certo... molto contenta... che fosse più presto... Siete stato voi a fissare la data.. Io credevo che aveste un congedo per quell'epoca, e allora...

— E' vero. Ma se facessi anticipare la del congedo, non potemmo anticipare anche la data del grande giorno?

Alle prime parole del giovane, miss Dracke aveva cominciato col corrugare la fronte. Fortunatamente Stefano aggiunse, rivolgendosi a lei:

Non è pure il vostro parere, signorina?

Dal momento che veniva consultata cortesemente, la zitellona per nulla al mondo sarebbe stata di parere contrario. Essa rispose che, infatti, trovava molto saggie le idee del suo «giovane amico». Del resto il suo «giovane amico» si dimostrava sempre troppo ragionevole, perchè non si avesse piena fiducia nelle sue decisioni. Essa non vedeva inconvenienti che Stefano e Clemenza si maritassero tre settimane prima. Bastava fare pubblicare l'annuncio di matrimonio sino dai giorno dopo e di prevenire il curato di Louveciennes. Il buon abate Caron, perchè egli riservasse ai due fidanzati la sua messa di sabato 15 maggio. I due giovani trionfavano; la gioia sfuggiva dai loro occhi; certo morivano dal desiderio di abbracciarsi.... ma impossibile sotto l'occhio vigilante di miss Drake! Fortunatamente entrambi conoscevano le abitudini della buona signora. Tra poco la colazione sarebbe terminata; discenderebbero tutti e tre in giardino e coll'aiuto della digestione, le zitellona non tarderebbe ad addormentarsi sulla panca.

I due innamorati spinsero più in là la loro audacia. Quando videro loro la sorvegliante ben ossopita, si diressero verso il cancello che aprirono cautamente e presero la fuga come due scolari in vacanza. La bella giornata che non dovevano dimenticare mai, mai!

Continua

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.8; A. 6; D. 7.58; A. 10.35, A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): A. 5.45, A.8 A. 12.50, A. 15.42; D. 17.25; A. 19.55.
per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 13.11; 19.27
per Venezia (Via Treviso): A. 4; A. 5.45 A. 8.20, D. 11.25 A. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 20.32.
per S. Giorgio - Venezia 7, 8; 13.11, 16.20, 19.27.
per Cividale: 5.50; 8.35 11.15 14.20 17.47; 21 50
per S.Daniele (P. Gemona) 8 25; 11.33; 15.9 18.10 (festivo 13.13)

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41; D. 11; A. 12.44; 6.27 e D. 19.45; Lusso 20.27; A. 22.8.
da Trieste (Via Cormons): A. 7.32; D. 11.6; A. 12 50 A. 15.23; D. 19.42; A. 22.58
da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 17.35; 21.46.4
da Venezia (Via Treviso): O. 3.20; Lusso 4.56; D. 7.43; A. 10.7; A. 12.20; A.15.30; D. 17.5; O. 19.40 22.50.
da Venezia (Via S. Giorgio). O. 8.30; 9.48; 13'10 17.35; 21.46.
da Cividale: 7. 6.50; 9.51; 12.55; 16.7; 19.40 23.
da S. Daniele (P. Gemona): 6.51; 10.53; 13.31 17.49; (festivo 14.30).
da Casarsa parte un treno locale alle 17 arriva a Udine alle 7.18.

Tipografia Domenico Del Bianco — UDINE — 1910.